

Letterina della

REGINA DELLA PACE

- SUSSIDIO AI GRUPPI DI PREGHIERA -

circolare di GIUGNO - Anno XV



Messaggio del 25 Maggio 2010

“Cari figli,

Dio vi ha dato la grazia di vivere e proteggere tutto il bene che è in voi ed attorno a voi e di esortare gli altri ed essere migliori e più santi, ma satana non dorme, e attraverso il modernismo vi devia e vi guida sulla sua via.

Perciò figlioli, nell'amore verso il Mio Cuore Immacolato amate Dio sopra ogni cosa e vivete i suoi comandamenti.

Così la vostra vita avrà senso e la pace regnerà sulla terra.

Grazie per aver risposto alla Mia chiamata”.



pellegrinaggi 2010 MEDJUGORJE in partenza da GENOVA e LIGURIA

XXIX Anniversario:

22 GIUGNO - 28 GIUGNO 7 giorni - € 310

Via Terra - La quota comprende anche una **sosta intermedia in Albergo** con cena, pernottamento e prima colazione sia all'Andata che al Ritorno

30 GIUGNO - 4 LUGLIO 5 giorni - € 230

Via Terra - Diretto

Festival dei giovani:

1 AGOSTO - 7 AGOSTO 7 giorni

Adulti € 280 - Giovani 230

30 agosto - 5 settembre 7 giorni - € 310

Via Terra - La quota comprende anche una **sosta intermedia in Albergo** con cena, pernottamento e prima colazione sia all'Andata che al Ritorno

28 settembre - 4 ottobre 7 giorni - € 310

Altri pellegrinaggi: 30 ottobre - 5 novembre - 7gg - 310€
30 dicembre - 5 gennaio - 7 gg - 310€

Per informazioni:

Giovanni	335 - 5863226	(ore 9-18)
Concetta	340 - 5853453	(ore 9-21)
Andrea	349 - 6091061	
Enrica	380 - 5060987	(Zona Tigullio)

famiglie
SCONTI
e giovani

promanuscritto

info@medjugorjegenova.it

L'invito che la Madre di Dio offre a tutti a Medjugorje
da 28 anni per la conversione individuale :

- *La preghiera con il cuore: il S. Rosario*
- *L' Eucaristia*
- *La Bibbia*
- *Il Digiuno*
- *La Confessione mensile*

***Cari figli, Vi invito alla conversione individuale.
Senza di voi il Signore non può realizzare ciò che vuole.
Cari figli, crescete di giorno in giorno attraverso la preghiera
sempre più verso Dio.***

(primi anni delle apparizioni)

Messaggio dato a Mirjana il 2 maggio 2010.

***“Cari figli,
oggi il Padre buono attraverso di Me vi invita affinché
con l'anima colma d'amore vi incamminate nel cammino
spirituale.***

***Cari figli, riempitevi di grazia, pentitevi sinceramente
per i peccati e bramate il bene. Bramate anche a nome di
coloro che non hanno conosciuto la perfezione del bene.***

Sarete più cari a Dio.

Vi ringrazio”.

L'arma contro il tuo Golia:

I tuoi 5 sassi

- **LA PREGHIERA CON IL CUORE: IL SANTO ROSARIO**

*“Se volete, afferrate il S. Rosario; già solo il Rosario può fare
i miracoli nel mondo e nella vostra vita”.* (25/01/1991)

- **L'EUCARESTIA**

*“Cari figli, Gesù nella Santa Messa vi dona le Sue Grazie.
Perciò vivete coscientemente la S. Messa”.* (03/04/1986)

*“Cari figli, adorare senza interruzione il Santissimo Sacramento
dell'Altare. Io sono sempre presente quando i fedeli sono in
adorazione. In quel momento si ottengono Grazie particolari”.*
(15/03/1984)

- **LA BIBBIA**

*“Cari figli, vi invito a leggere ogni giorno la Bibbia nelle vostre
case”.* (18/10/1984)

*“Cari figli, leggete la Sacra Scrittura, vivetela e pregate per poter
capire i segni di questo tempo”.* (25/08/1993)

- **IL DIGIUNO**

*“Vi siete dimenticati che con la preghiera e il digiuno potete
allontanare anche le guerre e sospendere le leggi naturali”.*

- **LA CONFESIONE MENSILE**

*“Cari figli, vi invito ad aprire la porta del vostro cuore a Gesù
come il fiore si apre al sole ... perciò vi invito alla confessione
affinché Gesù sia la vostra verità e la vostra pace”.* (25/01/95)

“PADRE NOSTRO”

“E non ci indurre in tentazione”

Le parole di questa domanda sono di scandalo per molti: Dio non ci induce certo in tentazione! Di fatto san Giacomo afferma: “Nessuno, quando è tentato, dica : “Sono tentato da Dio”; perché Dio non può essere tentato dal male e non tenta nessuno al male”.

Ci aiuta a fare un passo avanti il ricordarci della parola del Vangelo: “Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo” (Mt 4,1). La tentazione viene dal diavolo, ma nel compito messianico di Gesù rientra il superare le grandi tentazioni che hanno allontanato e continuano ad allontanare gli uomini da Dio. Egli deve, come abbiamo visto, sperimentare su di sé queste tentazioni fino alla morte sulla croce e aprirci in questo modo la via della salvezza.

Così, non solo dopo la morte, ma in essa e durante tutta la sua vita deve in certo qual modo “discendere dagli inferi”, nel luogo delle mostre tentazioni e sconfitte, per prenderci per mano e portarci verso l’alto. La lettera agli Ebrei ha sottolineato in modo tutto particolare questo aspetto, mettendolo in risalto come parte essenziale del cammino di Gesù: “Infatti, proprio per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova”. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato Lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato”.

Uno sguardo al Libro di Giobbe, in cui sotto tanti aspetti si delinea già il mistero di Cristo, può fornirci ulteriori chiarimenti. Satana schernisce l’uomo per schernire in questo modo Dio: la sua creatura, che Egli ha formato a sua immagine, è una creatura miserevole. Quanto in essa sembra bene, è invece solo facciata. In realtà all’uomo – a ogni uomo – interessa sempre e solo il proprio benessere

Questa è la diagnosi di Satana, che l’Apocalisse definisce “l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte” (Ap 12,10). La diffamazione dell’uomo e della creazione è in ultima istanza diffamazione di Dio, giustificazione del suo rifiuto.

Satana vuole dimostrare la sua tesi con Giobbe, il giusto: se solo gli venisse tolto tutto, allora egli lascerebbe presto perdere anche la sua religiosità. Così Dio concede a Satana la libertà di mettere alla prova Giobbe, anche se entro limiti ben definiti: Dio non lascia cadere l’uomo, ma permette che venga messo alla prova.

Qui traspare già in modo sommerso e non ancora esplicito il mistero della vicarietà, che prende una forma grandiosa in Isaia 53: le sofferenze di Giobbe servono alla giustificazione dell’uomo. Mediante la sua fede provata nella sofferenza, egli ristabilisce l’onore dell’uomo.

Così le sofferenze di Giobbe sono anticipatamente sofferenze in comunione con Cristo, che ristabilisce l’onore di noi tutti al cospetto di Dio e ci indica la via per non perdere, neppure nell’oscurità più profonda, la fede in Dio.

Il Libro di Giobbe può anche esserci d’aiuto nel discernimento tra prova e tentazione. Per maturare, per trovare davvero sempre più la strada che da una religiosità di facciata conduce a una profonda unione con la volontà di Dio, l’uomo ha bisogno della prova. Come il succo dell’uva deve fermentare per divenire vino di qualità, così l’uomo ha bisogno di purificazione, di trasformazioni che per lui sono pericolose, che possono provocare la caduta, che però costituiscono le vie indispensabili per giungere a se stessi e a Dio.

L’amore è sempre un processo di purificazioni, di rinunce, di trasformazioni dolorose di noi stessi e così una via di maturazione.

Se Francesco Saverio poté pregare Dio dicendo: “Ti amo, non perché puoi donarmi il paradiso o l’inferno, ma semplicemente perché sei quello che sei – mio re e mio Dio”, era stato certamente necessario un lungo percorso di purificazioni interiori per giungere a quest’ultima libertà – un percorso di maturazioni, in cui era in agguato la tentazione, il pericolo della caduta – e tuttavia un percorso necessario.

(continua)

Nei gruppi si prega anche per le intenzioni inviate alla mail dedicata alla preghiera del nostro sito:

richiestedipreghiera@medjugorjegenova.it

LO SPIRITO DI VERITÀ'

come accusatore del mondo

(dagli scritti di Karl Rahner S.I.)

Il cap. 16 di san Giovanni, versetti 5-16, presenta il discorso di addio pronunciato da Gesù davanti agli apostoli nella sala dell'ultima cena.

Gesù constata anzitutto che gli apostoli sono tristi, perché ha detto che se ne andrà, ma questa tristezza, soggiunge, è dovuta al fatto che non chiedono dove Egli vada. Capirebbero allora che Egli, venuto per redimere il mondo, ritorna al Padre; che la sua partenza, la sua morte, la sua dipartita è un-essere-accolto dal Padre; è un entrare nella sua gloria, una vittoria della sua opera redentrice. Il vostro cuore – così dice Gesù – non sarebbe ripieno di questa tristezza terrena, inconsolabile, disperata, ma capireste che le cose devono andare così e che proprio perché ritorno e me ne vado sono tanto più vicino a voi nello Spirito.

E allora illustra quello che sarà l'attività dello Spirito, che lo avvicinerà ancora di più agli apostoli: giudicare il mondo e introdurre gli apostoli in tutta la verità, anche in quella che ora essi non comprendono ancora.

La prova della colpevolezza del mondo data dal Paraclito, il Consolatore e il Patrocinatore di Dio, lo Spirito di verità, è vista da Giovanni come un processo condotto davanti al giudizio di Dio. Questo giudizio si fa non solo alla fine dei tempi, ma ora, poiché lo Spirito di Dio, divenuto libero di agire con la morte di Gesù, opera nel mondo con la predicazione dei testimoni di Gesù, da lui sostenuta.

Gesù dice che lo Spirito dimostrerà al mondo, nel caso che non ne sia convinto, la sua vera natura, indicandogli quello che esso è, sotto il triplice punto di vista: del peccato, della giustizia, del giudizio. Spiega quindi che cosa si intende per peccato, per giustizia e per giudizio.

Il mondo ha peccato perché non crede in Lui. L'elemento ultimo costitutivo del peccato è dunque la mancanza di fede, il non credere a Colui che è venuto qui in terra nella debolezza della croce, che proprio per questo entra e toma nella gloria del Padre e che proprio per questo dispensa lo Spirito del suo cuore trafitto dal peccato del mondo.

Dovremmo anzitutto esaminare il nostro peccato sotto questo aspetto, cioè se crediamo che Egli è salito al Padre. Si tratterebbe di un peccato, perché non crediamo che Egli sia Colui che torna al Padre attraverso l'obbrobrio e l'umiliazione della morte sulla croce.

Dovunque noi pecciamo, fuggiamo la croce di Gesù, non crediamo al suo ritorno al Padre. E quando non capiamo questa realtà, siamo peccatori. Lo Spirito però ci deve illuminare, deve convincere anche noi che rifiutiamo di credere allo scandalo della croce nella nostra vita, nella Chiesa, nel mondo; ci deve insegnare che lo Spirito di Dio, della verità, della forza e dell'amore viene nella croce, e che ogni altra convinzione è peccato che non crede a Lui, il Crocifisso tornato al Padre nella risurrezione.

Lo Spirito – continua Gesù – convincerà il mondo di giustizia. Ciò significa che in questo processo storico, in cui il mondo e il Crocifisso stanno davanti al Padre come per essere processati, Gesù ha ragione.

La giustizia di cui si parla, è l'aver ragione, la vittoria di Gesù stesso in questo processo e in questo giudizio della storia del mondo. Lo Spirito ammonirà il mondo circa la giustizia: perché tomo al Padre, dice Gesù; perché realmente nel momento della morte sono stato accolto dal Padre, perché giungo fino al punto da mettere veramente la mia anima nelle mani del Padre in una morte atroce, dove sembra che io finisca, dove sembra che non ci sia stato altro che naufragio e insuccesso. Egli torna al Padre, nella follia della croce, viene da Lui accolto, anche se noi non lo vediamo più, e lì ha ragione: questo è appunto il suo aver-ragione, la sua giustizia, e di ciò lo Spirito convince il mondo.

E il terzo aspetto: lo Spirito convince il mondo del giudizio, perché il principe del mondo è stato già giudicato. Certo in questo ritorno al Padre la redenzione è già compiuta, le potenze delle tenebre sono state in fondo già svuotate, il giudizio sul mondo e su ciò che lo domina è già avvenuto.

Il discorso di Gesù potrebbe sembrare astratto e lontano. Se però interrogiamo la nostra vita, la nostra tristezza, la nostra insoddisfazione, il nostro scetticismo e tutto ciò che riempie il nostro cuore, e rileggiamo poi questo paio di versetti, avvertiamo che essi potrebbero, con la grazia di Dio, aver qualcosa da dirci: Tu sei triste perché hai l'impressione che io – il Dio che ti è vicino – tomi nelle tenebre della morte e diventi inespriabilmente lontano; sei triste perché pensi che io sia andato via; io sono però tornato al Padre, e solo lo Spirito può restare con te, lo Spirito che potrà convincere anche che il non-credere a questa realtà del mio ritorno al Padre è il motivo ultimo del tuo peccato e che il mio andare, il mio aver-ragione è anche nella tua vita il giudizio sulle potenze del peccato, che vogliono tenerti prigioniero.

Credi! Invoca lo Spirito Santo; la grazia e Gesù sono con te; Gesù che perdona e libera, scioglie e santifica, e tra le tenebre del mondo si ergerà nel tuo cuore il suo regno terreno.

MADRE NOSTRA

Spunti tratti dal dizionario di Mariologia di De Fiores e Meo - Ed. EP

Attraverso l'insegnamento del papa e dei vescovi, sul tema di Maria madre nostra la chiesa dimostra una concordanza assoluta.

Al di là delle questioni teologiche, il magistero dimostra la viva preoccupazione pastorale di affermare questa verità e di renderla accetta e comprensibile, oggetto di fede e di prassi.

Pio IX, il papa dell'Immacolata, scriveva: "La madre di Dio è anche nostra, amatissima madre di tutti noi. Ella ha un cuore materno per noi e mentre tratta gli affari di ciascuno, è sollecita di tutto il genere umano".

Leone XIII: "Come chiamiamo Dio Padre, così abbiamo il diritto di chiamare e tenere Maria per Madre".

Pio X la dice "madre insieme di Dio e degli uomini. Non è forse la madre di Dio? Adunque è altresì madre nostra".

Pio XI: "Tu sei la madre di tutti...Sotto la croce fu costituita madre di tutti gli uomini".

Pio XII la chiama "madre comune e universale dei credenti... santissima genitrice di tutte le membra di Cristo".

Il florilegio mariano di Giovanni XXIII è ricchissimo di richiami a Maria, madre del papa, dei vescovi; a lei affida la chiesa e il concilio.

Con il cap. VIII di Lumen gentium il Vat II riassume e presenta la dottrina mariana della chiesa cattolica; uno dei punti di dottrina è appunto la maternità di Maria verso gli uomini (n.60) nell'ordine della salvezza (n.61), perennemente operante (n.62).

Paolo VI volle coronare l'insegnamento del concilio proclamando solennemente Maria "madre della chiesa", cioè "di tutto il popolo di Dio, tanto dei fedeli come dei pastori, che la chiamano madre amorosissima; e vogliamo che con tale titolo soavissimo d'ora innanzi la Vergine venga ancor più onorata ed invocata da tutto il popolo cristiano".

Lo stesso pontefice richiamerà più volte il senso e la prassi di questa verità fino a promulgare quel capolavoro di pastorale e di fede mariana che è la Marialis cultus (2.2.1974).

Vi si legge che Maria soccorre maternamente i suoi figli; "nel battesimo la chiesa prolunga la maternità verginale di Maria (MC 19); "Maria collabora con materno amore alla rigenerazione e formazione spirituale di tutti i fedeli" (MC 28); è insieme "madre di Cristo e dei cristiani" (MC 29 e 32).

Ricordando Maria sotto la croce, Paolo VI commenta: "Maria ivi allora fu proclamata madre non solo di Giovanni, ma – sia consentito affermarlo – del genere umano da lui in qualche modo rappresentato".

Anche Giovanni Paolo II sottolinea costantemente come la vita della chiesa, la salvezza dell'uomo, la pace della famiglia, l'avenire dell'umanità siano legati alla collaborazione tra Maria, la madre, e noi, i figli; anch'egli ci ricorda la parole di Gesù: "Ecco tua madre".

Tra le testimonianze dell'episcopato, particolarmente ricca è una lettera dei vescovi degli Stati Uniti: in questo testo dogmatico pastorale che precede la Marialis cultus e tende al rinnovamento del culto mariano, l'idea della maternità di Maria verso gli uomini è il punto centrale: idea presa, si afferma dalla dottrina mariana del Vat. II.

Nei gruppi si prega anche per le intenzioni inviate alla mail dedicata alla preghiera del nostro sito:

richiestedipregiera@medjugorjegenova.it

VEDERE LA MADONNA

Spunti tratti da: "Maria nel mistero del Cristo"- di don Divo Barsotti (Ed. San Paolo)

La prima cosa che si impone è di amare la Madonna. La si ama soltanto se la si conosce come persona viva, se la incontriamo come persona concreta, reale.

La morte è un accidente biologico che ha una certa importanza, ma non interrompe di per sé un rapporto di amore. Anzi è con la morte che la comunione può divenire più perfetta, se coloro che amiamo sono santi.

La Vergine, perché è la più santa di tutti i santi, proprio per questo, è anche veramente presente nella sua realtà concreta più di quando era viva quaggiù.

Noi dobbiamo vivere un rapporto vivo con la Vergine perché Ella è presente. L'immaginazione non sostituisce la presenza, ma la può rendere più viva.

L'esperienza mistica nel cristianesimo ripete in un piano più alto l'esperienza stessa sensibile e usa i termini propri di quella esperienza.

La fede vede e ascolta. Così dobbiamo vivere un rapporto reale con la Madonna.

Dobbiamo avere degli occhi per poterla vedere, dobbiamo avere dei sensi spirituali che ci fanno entrare in qualche modo in rapporto con la realtà della sua presenza. Così dobbiamo ascoltarla, perché Ella ci parla.

Dipende certo da noi se non riusciamo ad ascoltare la sua voce. Non potrebbe essere realmente presente, se questa presenza non si traducesse per noi in un'esperienza che fa appello a tutti i sensi spirituali.

Quanto più la fede è viva, tanto più avremo di fatto la percezione della realtà del mistero.

Celebrando la liturgia, in essa si fa presente il Cristo, ma la presenza del Cristo è la presenza anche della Vergine e di tutta la Chiesa trionfante.

Se il Cristo è presente e se la fede dona agli uomini degli occhi nuovi, per contemplare ed entrare in rapporto con la realtà del mistero, questa realtà del mistero è anche la presenza di Maria.

Prima di imitare la Madonna dobbiamo vederla, come la videro santa Bernardetta a Lourdes e Lucia a Fatima [c.n. i veggenti di Medjugorje].

Tutta la vita cristiana implica una certa esperienza. L'esperienza mistica più alta è soltanto di alcune anime; ma l'esperienza mistica è in continuità con l'esperienza cristiana più umile.

Non vi è cristiano che non abbia fede, e la fede è sempre di ordine sperimentale, ci dice il quarto Vangelo. La fede è una conoscenza, è una visione.

Dobbiamo vedere, ascoltare! Dobbiamo vivere il mistero della sua presenza di Madre e stabilire con questa presenza un rapporto vero, in una fede viva.

Le virtù teologali sono l'organo per il quale noi entriamo in un rapporto vero, sperimentale con il mondo di Dio.

La vita del cielo è pura esperienza di una comunione di amore. Se la mèta determina la direzione e il cammino, la mèta è la visione beatifica.

Così per vivere la nostra vita cristiana quaggiù noi dobbiamo sempre più ispirarci alla vita dei Santi che è la visione.

Che cosa dobbiamo fare dunque per vivere? La cosa è semplicissima! Si crede di dover fare tante cose!

Dobbiamo invece fare una cosa sola: tenere gli occhi aperti; aprirci al mistero di Dio, al mistero della Presenza della Vergine; vivere un rapporto costante, vivo con il mistero della reale presenza del Cristo e, nel Cristo, della presenza dei Santi.

BENEDETTO XVI

AI GIORNALISTI DURANTE IL VOLO VERSO IL PORTOGALLO

Volo Papale - Martedì, 11 maggio 2010

Padre Lombardi. (...) e ora veniamo a Fatima, dove sarà un po' il culmine anche spirituale di questo viaggio. Santità, quale significato hanno oggi per noi le Apparizioni di Fatima?

E quando Lei presentò il [testo del terzo segreto](#) nella Sala Stampa Vaticana, nel giugno 2000, c'erano diversi di noi e altri colleghi di allora, Le fu chiesto se il messaggio poteva essere esteso, al di là dell'attentato a Giovanni Paolo II, anche alle altre sofferenze dei Papi.

E' possibile, secondo Lei, inquadrare anche in quella visione le sofferenze della Chiesa di oggi, per i peccati degli abusi sessuali sui minori?

Papa. Innanzitutto vorrei esprimere la mia gioia di andare a Fatima, di pregare davanti alla Madonna di Fatima, che per noi è un segno della presenza della fede, che proprio dai piccoli nasce una nuova forza della fede, che non si riduce ai piccoli, ma che ha un messaggio per tutto il mondo e tocca la storia proprio nel suo presente e illumina questa storia.

[Nel 2000, nella presentazione](#), avevo detto che un'apparizione, cioè un impulso soprannaturale, che non viene solo dall'immaginazione della persona, ma in realtà dalla Vergine Maria, dal soprannaturale, che un tale impulso entra in un soggetto e si esprime nelle possibilità del soggetto.

Il soggetto è determinato dalle sue condizioni storiche, personali, temperamentali, e quindi traduce il grande impulso soprannaturale nelle sue possibilità di vedere, di immaginare, di esprimere, ma in queste espressioni, formate dal soggetto, si nasconde un contenuto che va oltre, più profondo, e solo nel corso della storia possiamo vedere tutta la profondità, che era - diciamo - "vestita" in questa visione possibile alle persone concrete.

Così direi, anche qui, oltre questa grande visione della sofferenza del Papa, che possiamo in prima istanza riferire a Papa [Giovanni Paolo II](#), sono indicate realtà del futuro della Chiesa che man mano si sviluppano e si mostrano.

Perciò è vero che oltre il momento indicato nella visione, si parla, si vede la necessità di una passione della Chiesa, che naturalmente si riflette nella persona del Papa, ma il Papa sta per la Chiesa e quindi sono sofferenze della Chiesa che si annunciano. Il Signore ci ha detto che la Chiesa sarebbe stata sempre sofferente, in modi diversi, fino alla fine del mondo.

L'importante è che il messaggio, la risposta di Fatima, sostanzialmente non va a devozioni particolari, ma proprio alla risposta fondamentale, cioè conversione permanente, penitenza, preghiera, e le tre virtù teologali: fede, speranza e carità. Così vediamo qui la vera e fondamentale risposta che la Chiesa deve dare, che noi, ogni singolo, dobbiamo dare in questa situazione.

Quanto alle novità che possiamo oggi scoprire in questo messaggio, vi è anche il fatto che non solo da fuori vengono attacchi al Papa e alla Chiesa, ma le sofferenze della Chiesa vengono proprio dall'interno della Chiesa, dal peccato che esiste nella Chiesa. Anche questo si è sempre saputo, ma oggi lo vediamo in modo realmente terrificante: che la più grande persecuzione della Chiesa non viene dai nemici fuori, ma nasce dal peccato nella Chiesa e che la Chiesa quindi ha profondo bisogno di ri-imparare la penitenza, di accettare la purificazione, di imparare da una parte il perdono, ma anche la necessità della giustizia. Il perdono non sostituisce la giustizia.

Con una parola, dobbiamo ri-imparare proprio questo essenziale: la conversione, la preghiera, la penitenza e le virtù teologali. Così rispondiamo, siamo realisti nell'attenderci che sempre il male attacca, attacca dall'interno e dall'esterno, ma che sempre anche le forze del bene sono presenti e che, alla fine, il Signore è più forte del male, e la Madonna per noi è la garanzia visibile, materna della bontà di Dio, che è sempre l'ultima parola nella storia.

Padre Lombardi. Grazie, Santità, della chiarezza, della profondità delle sue risposte e di questa parola di speranza conclusiva che ci ha dato.

Noi le auguriamo veramente di poter svolgere serenamente questo viaggio così impegnativo e di poterlo vivere anche con tutta la gioia e la profondità spirituale che l'incontro con il mistero di Fatima ci ispira. Buon viaggio a Lei e noi cercheremo di fare bene il nostro servizio e di diffondere obiettivamente quello che Lei farà.

IL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

Compendio

307. Chi è il ministro del Sacramento della Riconciliazione?

Cristo ha affidato il ministero della riconciliazione ai suoi Apostoli, ai Vescovi loro successori e ai presbiteri loro collaboratori, i quali diventano pertanto strumenti della misericordia e della giustizia di Dio. Essi esercitano il potere di perdonare i peccati *nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*.

308. A chi è riservata l'assoluzione di alcuni peccati?

L'assoluzione di alcuni peccati particolarmente gravi (come quelli puniti con la scomunica) è riservata alla Sede Apostolica o al Vescovo del luogo o ai presbiteri da loro autorizzati, anche se ogni sacerdote può assolvere da qualsiasi peccato e scomunica chi è in pericolo di morte.

309. Il Confessore è tenuto al segreto?

Data la delicatezza e la grandezza di questo ministero e il rispetto dovuto alle persone, ogni Confessore è obbligato, senza alcuna eccezione e sotto pene molto severe, a mantenere il sigillo sacramentale, cioè l'assoluto segreto circa i peccati conosciuti in confessione.

310. Quali sono gli effetti di questo Sacramento?

Gli effetti del Sacramento della Penitenza sono: la riconciliazione con Dio e quindi il perdono dei peccati; la riconciliazione con la Chiesa, il recupero, se perduto, dello stato di grazia; la remissione della pena eterna meritata a causa dei peccati mortali e, almeno in parte, delle pene temporali che sono conseguenze del peccato; la pace e la serenità della coscienza, e la consolazione dello spirito; l'accrescimento delle forze spirituali per il combattimento cristiano.

311. In alcuni casi si può celebrare questo Sacramento con la confessione generica e l'assoluzione collettiva?

In casi di grave necessità (come in pericolo imminente di morte), si può ricorrere alla celebrazione comunitaria della Riconciliazione con la confessione generica e l'assoluzione collettiva, nel rispetto delle norme della Chiesa e con il proposito di confessare individualmente a tempo debito i peccati gravi..



GRUPPI di PREGHIERA SETTIMANALI

Chiesa di "S. STEFANO"

Via XX Settembre (*Ponte Monumentale*)

Ogni mercoledì ore 16,00

Accoglienza, meditazione dei messaggi, S. Messa, Adorazione Eucaristica, S. Rosario

Chiesa del "TABERNACOLO"

Via Swinburne, 4 (*ampio parcheggio*)

C.so Europa - Angolo Farmacia notturna

Ogni venerdì ore 21,00

Accoglienza, meditazione dei messaggi, Adorazione Eucaristica, S. Rosario

LUNEDI ore 21,00

Chiesa **S.MARCELLINO**
Via Bologna

GIOVEDI ore 17,30

Basilica **S.MARIA delle VIGNE**

GIOVEDI ore 20,30

Chiesa **SACRO CUORE**
di Carignano (*da Via Corsica*)

GIOVEDI ore 21,00

Chiesa **San NICOLA**
Sestri Ponente (strada per Borzoli)

LUNEDI ore 15,30

Chiesa **PAROCCHIALE**
Torriglia

MERCOLEDI ore 20,30

Chiesa **SACRO CUORE**
Chiavari
c/o Istituto Padri Oblati - Via S.Chiara, 1